

E&P ha una nuova direzione

A trenta anni dalla creazione di E&P da parte di Giulio Maccacaro, e nonostante le molte pubblicazioni periodiche a supporto della sanità pubblica, riteniamo che la rivista abbia tuttora alcune caratteristiche uniche. Come organo della Associazione italiana di epidemiologia, e con l'aiuto di una valida squadra di peer reviewer, raccoglie buona parte delle migliori originali esperienze italiane di ricerca epidemiologica e di interventi preventivi. La rivista – recensita su Medline, la principale banca dati delle pubblicazioni scientifiche di interesse medico nel mondo – è anche un canale per la segnalazione al pubblico internazionale di contributi che altrimenti circolerebbero soltanto in Italia. Alla funzione di promozione della ricerca, la rivista affianca l'offerta agli epidemiologi italiani e agli operatori dei servizi di strumenti formativi e altre modalità di supporto metodologico. La rivista infine offre (e intendiamo che continui a offrire) rassegne su argomenti di salute pubblica ritenuti rilevanti e produce schede informative su problemi specifici.

La rivista è stata ideata da Giulio Maccacaro come un riferimento per tutti gli attori di quello che sarebbe stato, a partire dal 1978, il Servizio sanitario nazionale, compresi gli utenti e le loro forme di aggregazione. Il concetto di base era, e rimane, che l'epidemiologia ha senso se è funzionale alla prevenzione e che la prevenzione ha ben poche possibilità di realizzarsi se non si fonda su valide basi scientifiche e se non c'è la partecipazione. Rispetto a trenta anni fa, la fisionomia degli attori si è resa più complessa e articolata e la partecipazione trova sempre più il modo di esprimere soggetti e pareri collettivi. Si sono moltiplicate nel nostro paese le occasioni in cui voci diverse da quelle degli addetti ai lavori elaborano valutazioni e si esprimono su problemi di sanità pubblica. Giudichiamo complessivamente positivo questo profondo cambiamento culturale della nostra società: con le sue manifestazioni intendiamo interloquire sulle pagine della rivista, traendone spunti per approfondimenti scientifici. Tale approccio permette la discussione e il confronto di opinioni anche non basate sui convenzionali e affermati strumenti della ricerca scientifica. Compito della rivista è anche quello di stimolare e dare spazio al dibattito che ne consegue.

E' nostra opinione che il ruolo dell'epidemiologia, compresa la valutazione degli interventi preventivi, derivi dalla sua natura squisitamente quantitativa, ma intendiamo lasciare spazio – nelle pagine della rivista – a studi che esplorino le potenzialità della ricerca qualitativa per una più ampia comprensione dei risvolti sociali e di comportamenti legati alla salute delle persone.

Infine, riaffermiamo la nostra convinzione che le decisioni relative alla gestione della salute e dei rischi ambientali spettano a una sede politica e non scientifica. Non avremo l'arroganza di pretendere per l'epidemiologia un ruolo diverso dalla fornitura delle evidenze. Ma ciò non ci impedirà di sforzarci per identificare e analizzare le contraddizioni che possono emergere tra scelte politiche e risultanze scientifiche.

Per tutte queste funzioni, contiamo sullo stimolo e sulla collaborazione del più largo creando Comitato di redazione della rivista, costituito in modo paritetico dalla segreteria dell'AIE e dalla nuova cooperativa «Epidemiologia e Prevenzione Giulio Maccacaro».

Cesare Cislighi, Ugo Fedeli,
Francesco Forastiere, Eugenio Paci,
Roberta Pirastu, Lorenzo Richiardi,
Benedetto Terracini

